

«Scelgo storie scomode, è la vita a mostrarcele»

Stefano Savona ha presentato “Samouni Road”

di CLAUDIO SALVI

– PESARO –

LA STRADA dei Samouni (*Samouni Road*), il film di Stefano Savona con le animazioni di Simone Massi che racconta le vicende di una famiglia della striscia di Gaza e che ha vinto il premio *Oeil d'Or* come miglior documentario, è stato proiettato ieri alla **Mostra internazionale del nuovo cinema** alla presenza del regista. Presentato in concorso alla *Quinzaine Des Réalisateurs*, il lungometraggio si è aggiudicato il prestigioso premio al festival e parte di quel rico-



che Film Commission che ha creduto nel progetto e poi quasi tutti gli animatori sono di questa provincia». Come è nata l'idea di raccontare parte di questa storia usando le animazioni?

«**E' NATA** proprio al festival di Pesaro dove ero già stato nel 2011 e dove avevo avuto modo di ammirare il lavoro fatto da Simone Massi. L'idea era nata da un'esperienza narrativa che potesse essere compatibile con il documentario. Mi sono detto che con le animazioni di Simone sarebbe stato non solo possibile ma ancora più efficace». E come avete integrato il vostro progetto?

«**QUANDO** ho parlato della mia idea a Simone, ovvero più di mezz'ora di animazioni che in mezzo alle immagini reali raccontassero questa storia, Simone mi ha detto che ci sarebbero voluti al-

meno trent'anni visto che servono almeno 8 illustrazioni (fatte su A/a completamente a mano) per un secondo di proiezione». E allora come avete fatto? «Semplice, Simone ha riunito tutto il suo gruppo di lavoro e siamo arrivati a questo risultato straordinario che alla giuria è piaciuto molto». I festival sono un conto, ma ad ottobre ci sarà la prova nelle sale. «Se ha funzionato ad un festival non certo di nicchia come quello di Cannes credo che possa arrivare anche ad un pubblico più largo».

SE LO aspettava un premio così importante? «Sinceramente no e anche per la delicatezza del tema trattato. Arrivare al festival è stata di per sé una cosa tutt'altro che scontata e già un primo successo. Ricevere un premio, bellissimo». E quanto è stato difficile raccontare una storia così scomoda? «Ho cercato di essere fedele, rispettando i fatti e non prendendo nessuna posizione di tipo ideologico. E' l'unico modo che conosco per arrivare al cuore di tutti». Lei ha raccontato spesso storie difficili «Credo che se uno vuole fare cinema deve cercare di raccontare tutto ciò che crea conflitti, emozioni, passioni. Non intendo solo guerre ma anche conflitti interiori certamente situazioni non risolte. Forse è per il lavoro che facevo prima (l'archeologo ndr), che sono sempre andato in terre piene di guerre, divisioni e lotte furibonde».

LE ANIMAZIONI DI MASSI Il regista palermitano si è avvalso del lavoro delicato del noto cartoonist pergolese

noscimento il regista, archeologo e antropologo palermitano lo ha condiviso in Francia così come ieri a Pesaro con Simone Massi e tutto l'équipe di animatori che collaborano con il disegnatore e illustratore pergolese: Mara Cerri; Magda Guidi; Laura Fuzzi; Annamaria Gentili; Virginia Mori; Nicolò Tonelli; Alessandra Romagnoli. Un docufilm che in qualche modo ha un forte legame con le Marche: «Certamente, è qui che è partito il primo aiuto in termini produttivi da parte di Mar-